

## PROSTITUZIONE

# IL TINTINNO DI MANETTE NON RIPULIRÀ LE STRADE

MASSIMO TEODORI

Il la lo ha dato Luciano Violante, il grande avanguardista nella caccia agli otto milioni di italiani che ricorrono alle prestazioni del più antico mestiere del mondo: «Dal punto di vista morale e civile, è assolutamente uguale chi sfrutta sessualmente una ragazza schiavizzata e chi la sfrutta dal punto di vista economico». Anche questa volta il presidente della Camera ha seguito la sua vocazione che è quella dell'avanguardismo. È stato avanguardista nella caccia ai golpisti con l'incarcerazione di Eddy Sogno, avanguardista nella costruzione e nell'uso giudiziario della grande rete dei «magistrati democratici» contro gli avversari politici, avanguardista nell'ideare l'accusa di mafia ad Andreotti, avanguardista nel tendere la mano ai postfascisti per far dimenticare il passato dei postcomunisti, ed ora è avanguardista contro i clienti delle prostitute. Insieme con Violante si è dato da fare anche il presidente del Consiglio Giuliano Amato, sollecito a scagliare fulmini sugli stessi poveri clienti per ingraziarsi i favori dei cattolici, dimentico che la Chiesa condanna il peccato ma tende le braccia ai peccatori. E così, giù per i rami, hanno cominciato a gareggiare in avanguardismo contro gli utenti dell'amore mercenario il questore di Perugia, Gianni Carnevale, abile nel solleticare il perbenismo della borghesia rossa di Perugia e, dietro lui, la procura della Repubblica della città, nota anch'essa per l'avanguardismo giudiziario.

Ma che senso ha minacciare il carcere ai clienti delle putane? Serve a sconfiggere la criminalità e lo sfruttamento? Elimina il degrado delle zone dell'amore nelle città? No: l'opinione generale è concorde e scettica sull'utilità della repressione dei clienti ritenuta un'inutile persecuzione. Lo afferma tra i tanti don Gallo: «È una repressione pretestuosa ed ingiusta. Ma, soprattutto, non serve a niente». Lo confermano anche stagionate professioniste italiane che se ne intendono: «Stupidaggine, solenne stupidaggine. Ma cosa credono di risolvere tutti i problemi con qualche multa e sequestrando delle macchine? Pretesa assurda come voler svuotare il mare con un secchiello». E, poi, occorre chiedersi quale legittimità abbia la minaccia delle manette per chi usufruisce dell'amore mercenario. La risposta chiara è stata data dall'ex presidente della commissione Giustizia della Camera, il garantista Giuliano Pisapia: «Il nostro codice (...)

(...) non prevede ipotesi di reato per i clienti delle prostitute maggiorenti».

La questione del nuovo sistema della prostituzione in Italia è troppo grave e importante per consentire di essere illusi con misure farsesche e altisonanti come quelle di Perugia. I nodi veri e decisivi sono ben altri. Il primo riguarda il sistema internazionale del mercato delle schiave sessuali che ha uno dei maggiori terminali in Italia dove si sviluppa un indotto criminale a largo raggio. Da noi la prostituzione non è più quella bonaria e domestica d'un tempo che al massimo alimentava qualche *pappa*. Oggi le reti che gestiscono le migliaia di ragazze albanesi, esteropee e africane fanno capo a violentissime gang internazionali. Se questa è la realtà, che senso ha che gli scarsi mezzi di indagine e repressione vengano indirizzati verso i clienti o, magari, verso le stesse ragazze vittime, piuttosto che concentrarli nella lotta agli organizzatori della catena schiavistica?

Il secondo punto scottante riguarda il degrado cui sono ridotte alcune zone urbane ed extraurbane dove si pratica questo genere di mercato. La caccia poliziesca ai clienti può funzionare per qualche giorno ma, poi, tutto ricomincia come prima, magari in un'altra zona vicina. La verità è che, a quarant'anni dalla chiusura delle case con la legge Merlin, non si è fatto alcun passo avanti nel regolamentare con ragionevolezza e realismo un'attività che - è bene ricordarlo - non è illegale e non scomparirà mai, quali che siano le grida moralistiche dei Catoni di turno. Regolamentare significa, per chi vuole volontariamente vendere il proprio corpo, trovare il modo di farlo senza disturbare la convivenza civile dei più e potendo disporre delle garanzie legali, sanitarie e di riservatezza del caso. I modi, come le esperienze estere insegnano, sono molteplici.

Il blitz di Perugia, che certamente sarà imitato da altri personaggi in cerca di esibizionismo e spettacolarità, è controproducente non solo perché poggia su basi legali assai dubbie (l'equivalenza del cliente con lo sfruttatore), ma anche perché tende ad illudere che un problema sociale e criminale così grave possa essere affrontato e risolto all'insegna del moralismo bigotto e della presunzione poliziesca. Con il tintinnio delle manette verso coloro che non lo meritano, non si affronta né lo sfruttamento criminale della prostituzione, né si dà pace alle nostre città che non meritano gli spettacoli esibiti soprattutto d'estate.

"  
IL GIORNALE"  
8 agosto 2000  
(P)

[262 PROSTITUZIONI]